

Incontro tra i rappresentanti sindacali e Laudanna che si è impegnato a segnalare le criticità al ministero

# Un Sos per Capanne e Spoleto

## *Solo a Perugia servono con urgenza 40 agenti di rinforzo*

**La penitenziaria: "Vogliono scaricare sul personale le problematiche della situazione"**

### Il particolare

### In pochi giorni 4 tentativi di suicidio

PERUGIA - Popolazione carceraria raddoppiata in un solo giorno, nel carcere di Capanne, a Perugia, per l'arrivo di detenuti giunti da altri istituti di pena italiani: oggi sono 500 i carcerati presenti e si registra una grave situazione di sovraffollamento, secondo l'Osservatorio sulle condizioni di detenzione in Italia dell'associazione Antigone. Se arrivano altri detenuti, osserva l'associazione, dovranno dormire in terra. Inoltre, a fronte del raddoppio della popolazione penitenziaria di Capanne, gli agenti di polizia penitenziaria hanno visto rafforzare il proprio organico soltanto di 40 unità e provvisoriamente, fino al 15 ottobre. L'organico del personale sanitario non è stato affatto integrato e "lavora ai limiti del possibile". Una distesa di cemento isolata, con spazi all'aperto di fatto impraticabili per il sole cocente: così si presenta il carcere di Capanne, secondo l'Osservatorio. "Il 20 luglio è stato aperto in fretta e furia il nuovo padiglione dell'istituto per ospitare detenuti giunti per stollamento da altre carceri italiane. Così oggi il carcere di Capanne ospita circa 500 detenuti, il cui numero è raddoppiato in un solo giorno, riempiendo un padiglione ancora da ultimare, dove le sale dedicate al personale sanitario sono ancora da attrezzare, e quelle che dovrebbero essere dedicate alla socialità sono praticamente vuote". Secondo l'Osservatorio, "se nel maschile siamo già al limite della capienza tollerabile, la sezione femminile è in una situazione di vero sovraffollamento. Celle di 26 metri quadri ospitano già cinque detenute. La sezione con il nido, al piano terra del padiglione femminile, ospita due mamme con i bambini. Ridotte al minimo le attività culturali, chiusa la biblioteca, poco il volontariato, a parte il cappellano, che visita il carcere tutti i giorni". Tanti gli atti di autolesionismo: quattro tentativi di suicidio solo negli ultimi giorni, e si segnala un uso massiccio di psicofarmaci.

Elio Clero Bertoldi

PERUGIA - Ieri il prefetto Enrico Laudanna ha incontrato i rappre-

sentati delle organizzazioni sindacali della Polizia Penitenziaria, sia confederali che autonome, che ne avevano fatto richiesta per rappresentare le proprie preoccupazioni in vista degli incrementi della popolazione carceraria nella provincia. "L'incontro - spiega una nota della dottoressa Rita Stentella, capo di gabinetto - è servito ad un utile scambio di valutazioni e notizie sulla situazione della provincia, tenuto conto della limitatezza degli organici assegnati". Il prefetto, dato atto dei toni responsabili con i quali le organizzazioni sindacali hanno rappresentato la problematica, ha ribadito l'imprescindibilità di un "dialogo" leale tra tutte le parti interessate. Laudanna ha assicurato che le criticità rappresentate dai sindacati, sia per il carcere di Perugia sia per il carcere di Spoleto, saranno portate all'attenzione del Ministero come contributo alle valutazioni che, in questa materia, sono in corso a livello nazionale. La polizia penitenziaria è in stato di agitazione in quanto a Perugia è stata aperta una nuova sezione, riempita con detenuti provenienti dalla Lombardia e dalla Campania e già di nuovo in sovra-affollamento. Il problema più serio e impellente, sottolineato dai sindacati, è la scarsità degli organici (che già esisteva prima dell'apertura della nuova sezione) per gestire la popolazione carceraria (più 120 a Perugia, più 300 a Spoleto) sia sotto il profilo dei controlli e della sicurezza, sia sotto l'aspetto dei diritti dei detenuti. Tra l'altro un problema

serio riguarda anche l'impatto rappresentato, per il sistema sanitario regionale, dall'arrivo di 500 nuove persone (i reclusi appunto)

che sono a carico delle Asl (per Capanne l'Asl2, per il supercarcere di Spoleto, l'Asl3). Scarsi gli organici della penitenziaria, scarsi anche il numero dei medici, degli operatori di vario livello che lavorano nelle strutture carcerarie. I sindacati fanno notare anche il fatto che la maggior parte dei detenuti arrivati in Umbria sono tossicodipendenti (che richiedono, per forza di cose, una attenzione particolare, anche sotto l'aspetto sanitario), non definitivi e con pene medie. I sindacati si sono lamentati anche del fatto che il capo del Dipartimento, il dottor Franco Lonta, venuto per l'inaugurazione della nuova sezione di Capanne, non abbia voluto incontrare le rappresentanze sindacali per un franco scambio di idee. "Si vogliono scaricare sul personale - mormora qualcuno - i problemi della sicurezza nelle carceri..." Secondo i sindacati per il solo carcere di Perugia servirebbero almeno altri 100 agenti e, per affrontare questo periodo estivo, almeno una quarantina. Ma il Dap, probabilmente per problemi di carattere economico, non presta orecchio, almeno sino ad oggi, alle pressanti, anche se responsabili, richieste. Tra i presenti all'incontro Bonino del Sappe, Rosati del Sinappe, Covarelli della Cisl-Fsn, Scarpelli della Cgil, Bellini della Uil, Alessandelli della Cnpp e Petrelli della Ugl.